

MA eccoti avviso, che l'Armagnacco è in Italia, e viene addosso al Conte di Virtù. Tornò in campagna colle sue genti l'Aucud, e s'inoltrò fino sul Cremonese, per darfi mano co' Franzesi, se questi più si appressavano. Era il Conte di Armagnacco in gran credito nel mestier della guerra; era parente della Real Casa di Francia, e seco conducea (a) chi dice quindici mila, chi dieci mila cavalli, e chi meno, con alcune migliaia di fanti. Venne egli baldanzoso, niun conto facendo de' Lombardi, anzi parlandone dapertutto con vilipendio. Fu il suo primo sforzo contro del Castellazzo, dove Jacopo dal Verme Generale di Gian-Galeazzo avea messo buon presidio. Usciti un giorno i difensori diedero ad esso Conte delle buffe: il che fu cagione, ch'egli s'ostinasse maggiormente a voler per forza quel Castello. Come seguisse il resto delle sue imprese, v'ha discordia fra gli Scrittori. A me sembra più da attendersi il racconto del Corio (b). Venne un dì pensiero all'Armagnacco di riconoscere in persona la Città di Alessandria, e con cinquecento de' suoi nobili e migliori cavalieri andò fino alle porte di quella Città; e smontato co' suoi, che andavano gridando: *Fuori, o vilissimi Lombardi*, stava aspettando, se uscivano. Irritato da tali ingiurie Jacopo dal Verme, colà inviato dal Visconte, spinse fuori cinquecento de' suoi più scelti combattenti, che attaccarono una cruda battaglia. Sostennero i Franzesi gran tempo; ma in fine sconfitti presero la fuga; indarno nondimeno, perchè quasi tutti rimasero prigionieri. Lo stesso Conte venne in poter de' nemici vincitori, e condotto in Alessandria, tardò poco a dar fine alla sua baldanza, e a' suoi giorni, o per ferite, o per troppo essersi riscaldato, ed avere bevuto (c), o pure, come alcuni sospettarono, per veleno. Per questa perdita spaventato il resto delle sue genti, si levò in fretta dall'assedio del Castellazzo; ma inseguiti alla coda dal valoroso Jacopo del Verme, e fra Nizza dalla Paglia ed Ancisa messi in rotta, buona parte d'essi fu uccisa o presa. Gran bottino fu fatto; e presi gli Ambasciatori Fiorentini si riscattarono a caro prezzo, non meno che gli altri Nobili. Scrivono altri (d), che seguì un general fatto d'armi tra i Lombardi e i Franzesi colla sconfitta de' gli ultimi. Comunque sia, indubitata cosa è, che nel dì 25. di Luglio una piena e mirabil vittoria ne riportò l'esercito del Conte di Virtù, il quale perciò fece dapertutto fare gran festa.

(a) *Gatari, Ist. di Padova. Chronic. Placentin. Tom. XVI. Rer. Italic. Annales Mediolanen. Tom. eod.*

(b) *Corio, Ist. di Milano.*

(c) *Poggius Hist. lib. 3.*

(d) *Chronic. Placentin. ubi supra.*